



ROVERETO

E-mail rovereto@giorialetrentino.it • Telefono 0464.421515 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

«Ora ritroviamo l'orgoglio di essere città e roveretani»

La coalizione di centrodestra. Per il candidato sindaco Andrea Zambelli in campo sei liste (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, civici e autonomisti popolari): «Il vero cambiamento siamo noi. Partiamo dal lavoro e dai rapporti con Trento»

GIANCARLO RUDARI

ROVERETO. Si definisce la "coalizione del cambiamento" quella messa in campo dal centrodestra con civici e autonomisti popolari per il voto delle amministrative del 3 maggio con Andrea Zambelli candidato sindaco. C'è entusiasmo, voglia di rinnovare, di dare un segnale di discontinuità con le amministrazioni passate. «Perché sono parole di Zambelli - c'è la necessità di ricostruire il senso di comunità, di una rigenerazione per ritrovare la capacità di essere città e l'orgoglio di essere roveretani. Abbiamo grandi giacimenti sul territorio e competenze che dobbiamo far emergere». Un candidato sindaco di Rovereto (già consigliere comunale in città e assessore al Comune di Volano) carichissimo (e con lui la coalizione) convinto che ci siano i numeri «per ottenere un buon risultato» ma nello stesso tempo invita alla cautela, magari per scaramanzia... «non si parli di vittoria al primo turno. Abbiamo già visto in passato come sono andate le cose...» Zambelli ha parlato di «coalizione inedita non solo per il centrodestra compatto ma ancora più ampia e che potrà allar-

HANNO DETTO



«Il sindaco non può asserragliarsi nel palazzo ma deve avere i piedi in strada con la gente»
Andrea Zambelli



• Con Andrea Zambelli i, candidato sindaco, rappresentanti dei partiti e delle liste civiche che lo sosterranno per il voto del 3 maggio (F. Matteo Festi)

garsi (infatti non è ancora chiusa la porta con Marco Zenatti e trattative sono in corso ndr). Tanti hanno fatto un passo indietro (riferendosi a chi ha rinunciato al proprio candidato per convergere su di lui ndr) per fare un grande passo in avanti mentre altri non sono credibili su questo terreno».

«Un grande passo avanti»

E un grazie è andato a Lega, Fratelli d'Italia, ai civici (che hanno lasciato la coalizione di Valdu-ga) e agli autonomisti popolari. E con Progetto Trentino (era presente anche Silvano Grisenti) arriveranno a sei (dipende dal numero delle civiche e qualcuno parla di sette se Pt riuscirà a mettere assieme il suo gruppo di candidati) le liste per Zambelli sindaco. Il quale, riferendosi ai civici, ha ricordato «il clima litigioso e

caotico del passato con altri tentativi non riusciti... Rovereto rischia di essere catapultata indietro al 2005». Ma con i nuovi alleati «ho trovato un entusiasmo che mi ha contagiato subito. L'ipotesi di candidarmi a sindaco era fuori dai miei orizzonti, non ho chiesto nulla e non ho sgomitato. Ma di fronte a questa unità non potevo dire di no...» Ed ora eccolo lì, tra i rappresentanti delle liste che lo sostengono, a raccontare la sua idea di città, a definire (ancora a grandi linee) i temi centrali della campagna elettorale, a lanciare «una Rovereto che ha grandi capacità di sviluppo per tutto il Trentino». Ecco allora le ragioni per «rigenerare la capacità di essere città e l'orgoglio di essere roveretani. Le amministrazioni passate non erano in sintonia con la città e il sindaco deve avere addosso l'odore della

città, non può asserragliarsi nel palazzo, ma deve avere i piedi in strada... Bisogna capire fino in fondo la città e come aiutarla.

«La speranza nel cuore»

Due in sostanza i grandi temi toccati da Zambelli: quello relativo al lavoro e ai rapporti con la Provincia e con Trento. «Ci sono gli imprenditori, c'è ancora voglia di credere in Rovereto ma bisogna riaccendere la speranza nel cuore dei giovani: un ragazzino di 15 anni deve sognare, non rassegnare a dire intanto studio e poi dopo me ne andrò magari all'estero...» ha affermato Zambelli prima di parlare «del rapporto virtuoso con la Provincia che va ristabilito. E dobbiamo smettere di pensare a Trento matrigna e che sia la causa dei mali di Rovereto. La città deve recuperare la sua identità per essere ac-

cogliente perché solo così possiamo essere forti per costruire un dialogo anche con gli altri. Vogliamo essere aperti, accoglienti, cosmopoliti ma anche dobbiamo ricordarci di essere soprattutto roveretani» ha ricordato citando un passaggio dello Zibaldone di Leopardi riferendosi «all'amor patrio» dei romani. Un'ultima puntualizzazione su un tema caldo del dibattito roveretano: l'ipotesi dell'uscita a sud di Rovereto della Valdastico sostenuta dalla Lega. «È una questione sovraroveretana e sovraprovinciale prevista da un accordo tra Italia (ministro Delrio) e l'Europa. Non abbiamo il potere di dire sì o no - ha puntualizzato Zambelli senza sbilanciarsi troppo - e se la scelta sarà vicino a Rovereto difenderemo con energia e forza gli equilibri ambientali e la sorgente di Spino...»

CHIC'ERA

«Rovereto governata male Tanti i delusi da Valduga»

• ROVERETO. È stata Mara Dalzocchio, capogruppo in consiglio provinciale della Lega e coordinatrice del tavolo a Rovereto, aprire la conferenza parlando di «un'ampia coesione per una voglia di cambiamento rappresentata da Zambelli». Poi gli interventi di Michele Condini (Autonomisti popolari) e del segretario provinciale della Lega Mirko Bisești: «In Andrea si concentra il cambiamento e come Lega siamo orgogliosi di averlo come candidato sindaco: loosterremo convintamente adesso ma ancora più dopo il 3 maggio». Paolo Vergnano (Forza Italia) ha puntato su «un programma destinato alla crescita economica e alle opere di grande respiro per Rovereto», mentre Cristina Luzzi (vicepresidente Fratelli d'Italia) ha sottolineato «i punti chiave che sono sicurezza, famiglia, lavoro e giovani». Poi è stata la volta dei tre attuali consiglieri comunali civici che hanno lasciato la coalizione di Valduga. Daniele Lanaro (Cambiamo Rovereto) ha parlato di «delusione dell'ultima parte dell'amministrazione: Rovereto è stata governata male, eravamo per il cambiamento ma nonostante i nostri stimoli l'amministrazione non ha fatto niente per arginare la crisi. Rovereto deve tornare grande». Quindi Andrea Luscia che ha definito Zambelli «una persona adeguata per amministrare la città e dare un segnale di cambiamento. Con lui garanzia di lealtà e correttezza: i roveretani non saranno mai imbrogliati da Zambelli». Anche Tito Parisi (Progetto Trentino) ha parlato di «Zambelli condiviso da tutti noi della base con una scelta autonoma: in Comune c'era un uomo al comando e tutti dovevamo stare alle sue decisioni» ha detto riferendosi al sindaco uscente Francesco Valduga. Quindi Luigi Tramonti (in rappresentanza della Civica Gotardi) ha parlato del ruolo e del senso del civismo. G.R.